1ª LETTURA Ml 1,14- 2,2.8-10 *Avete deviato dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento.*

Dal libro del profeta **Malachìa**.
Io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni. Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento. Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l'uno contro l'altro, profanando l'alleanza dei nostri padri?

2ª LETTURA 1Ts 2,7-9.13 *Avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita.*

Dalla **prima** lettera di san Paolo apostolo ai **Tessalonicesi**.
Fratelli, siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari. Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio. Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti.

VANGELO Mt 23,1-12 *Dicono e non fanno.*

+ Dal Vangelo secondo **Matteo**.
In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Omelia di **Livio Dall'Anese**

- Scrivendo ai cristiani di Tessalonica, Paolo parla dell'impegno, della dedicazione, dell'affetto che lui ha manifestato verso quelli che ha evangelizzato. "Per non essere di peso" agli altri, cioè per non farsi mantenere, ha lavorato "notte e giorno". In altri scritti, Paolo stesso racconta come all'occorrenza si manteneva facendo il tessitore di tende, professione che gli permetteva sia di muoversi facilmente portandosi dietro gli attrezzi necessari, sia di annunciare Gesù Cristo alle persone che incontrava. Nel contesto del messaggio della parola proclamata oggi, Paolo ci offre l'aspetto positivo, l'esempio di pastore da imitare: "Affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari". Manifesta la gioia, la dedizione e l'amore che deve contraddistinguere chi ha scoperto di essere amato dal Signore e proprio per questo desidera condividerlo con i fratelli.
- L'apostolo ringrazia Dio perché questi cristiani hanno accolto davvero la Parola di Dio, lasciandosi trasformare da essa. Mi sento anch'io di dover ringraziare il Signore per le persone e comunità che credono, che pregano, che testimoniano con l'esempio di vita la propria adesione a Gesù Cristo e al Vangelo. Ringrazio anche per coloro che collaborano per l'evangelizzazione, la catechesi e altre iniziative che proposte in parrocchia. Ciò mi stupisce, mi incoraggia, mi stimola a donare il tempo e le risorse per la crescita del regno di Dio.
- Gli esempi negativi di "pastori" ci vengono presentati nella prima lettura e nel vangelo.
- Il profeta Malachia ammonisce i sacerdoti, gli uomini a cui la gente si rivolge sia per il culto al Signore sia per la spiegazione della legge. I sacerdoti non ascoltano il Signore né gli danno la giusta attenzione; hanno deviato dalla retta via e sono stati d'inciampo a molti con il loro insegnamento. Seminano divisione: "Perché agire con perfidia l'uno contro l'altro", quando abbiamo "tutti un solo padre?". Vengono in mente le inadempienze, le pigrizie, le malefatte, le contraddizioni, anche gli scandali, di noi preti o di altre persone che hanno scelto di consacrarsi a Dio, all'evangelizzazione, a una particolare missione nella Chiesa.

- Nel capitolo 23 di Matteo troviamo Gesù che si scaglia contro gli scribi e i farisei, che in realtà uomini più laici che religiosi. Gli scribi insegnano la Scrittura, la legge di Dio agli altri; i farisei si presentano come esempi da imitare nella loro fedele e attenta osservanza alle numerose leggi prescritte. In ogni caso sono rimproverati per la presunzione, l'incoerenza, l'ipocrisia, l'ostentazione di se stessi. Si sono posti come maestri sulla cattedra di Mosè: se pur occorre praticare quello che dicono, non bisogna fare come loro, "perché essi dicono e non fanno".
- Penso alle mie incoerenze e pigrizie. E mi scontro con una vocazione superiore alle mie forze. So di essere debole e il Signore mi chiama ad essere esemplare per chi mi vede, per chi ascolta la mia predicazione. Mi rendo conto che ho bisogno di pregare, di affidarmi totalmente al Signore: posso essere suo strumento di bene solo se non mi appoggio sulle mie forze, ma su di Lui.
- Il salmista descrive l'atteggiamento esemplare dell'uomo di fede, che "non si esalta" né vuol strafare, ma si abbandona al Signore restando "quieto e sereno" come lo è un bambino "in braccio a sua madre".
- Gesù riscontra l'eccessiva rigidità di scribi e farisei che esigono dagli altri un comportamento perfetto, e per questo impossibile da raggiungere, mentre la loro vita è del tutto disimpegnata: "pongono sulle spalle della gente" quei grandi pesi da far portare, che sono le leggi da osservare, "ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito". Qualcuno fa notare che più uno è incoerente e insolvente tanto più punta il dito verso le mancanze degli altri: un comportamento sbagliato dell'altro mi infastidisce e mi fa arrabbiare per il fatto che rispecchia quello che è un mio problema, una mia deficienza.
- Gesù condanna anche la vanità, l'ostentazione di sé, il farsi vedere: "Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente". "Tutte" le opere: non c'è un minimo spazio di autenticità! I "filatteri" erano delle scatolette contenenti frasi della legge che erano legate e poste sulle fronte tra gli occhi: un modo efficace per tener vivo il ricordo della legge e il dovere di osservarla. Purtroppo era rimasta sì la scatola, e ben visibile, ma non altrettanto le opere corrispondenti. Le frange legate alle estremità del mantello ricordavano l'importanza di osservare la legge come un tutto che ci avvolge e ci protegge. Mancando le opere, questi segni esterni sono solo ipocrisia e falsità!
- Il farsi vedere si nota in varie forme e luoghi. Il compiacersi per avere i primi posti, per essere onorati nei banchetti, nei luoghi della preghiera pubblica, nelle piazze, nell'essere salutati e riveriti come "maestro".
- Penso al carrierismo di "religiosi" ma anche di altri. Quanti ambiscono al potere, al prestigio, a ruoli di potere, forse hanno dimenticato che Gesù si è fatto servo, lavando i piedi, servendo i fratelli con il dono di tutta la sua vita. Il quarto vangelo concede il titolo di re a Gesù solo dopo che è arrestato e davanti al governatore Pilato (Gv 18,37), e quando è inchiodato alla croce su cui c'è l'iscrizione scritta dallo stesso governatore: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei" (Gv 19,19). Il punto più alto nella carriera di un cristiano è perdere la vita e ogni prestigio, onore, privilegio. "Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo": Gesù lo è stato. Quanta strada da percorrere anche nella Chiesa per passare dal farsi servire, dall'ambizione al servizio!
- Gesù mette in guardia anche dai titoli: maestro, padre, guida. Potremmo ricordare oggi: onorevole, dottore, eccellenza, monsignore, don.
- Davvero rivoluzionaria l'affermazione di Gesù "uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli": chissà se ha ispirato anche Karl Marx. Gesù rimane comunque ben più rivoluzionario perché non vuol un sovvertimento di classi, dove qualcuno alla fine, o strada facendo, debba comandare sugli altri. Gesù indica la fraternità come punto di partenza e punto d'arrivo, non frutto di lotta violenta ma dono del Padre di tutti, realizzato dallo Spirito di amore e invocato e cercato con umiltà.